



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CF Centro di Ateneo
**Studi e Ricerche
sulla Famiglia**

La continuità nei servizi 0-6 anni *Esperienze di buone pratiche a confronto*

dott. Flavio Merlo

Milano, 16 marzo 2019



Di cosa parleremo...

1. Lo scenario di riferimento: i dati
2. La famiglia al centro: un metodo di lavoro
3. Le famiglie e i servizi 0-6 anni: il lavoro di ricerca
4. Buone pratiche a confronto: l'alleanza educativa



1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO (3-6 anni)

	Scuole dell'infanzia statali		Scuole dell'infanzia paritarie		Totale	
	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole
Lombardia	110.493	1.334	139.893	1.733	250.386	3.067
Italia	919.091	13.336	541.447	9.066	1.460.538	22.402

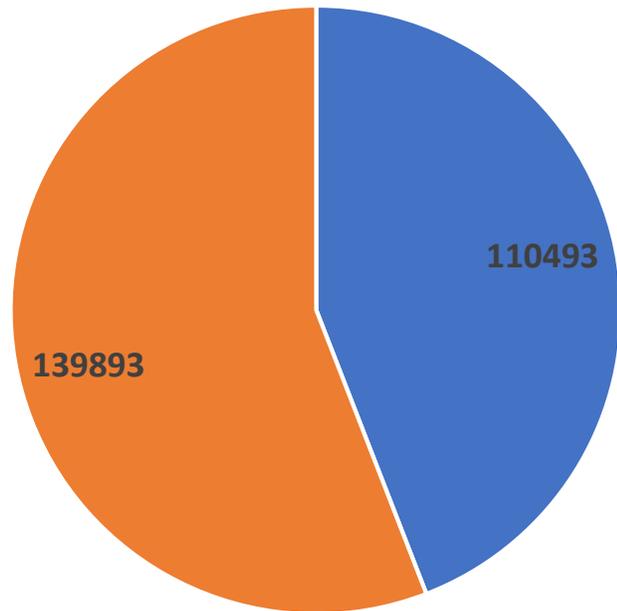
Fonte MIUR, settembre 2018



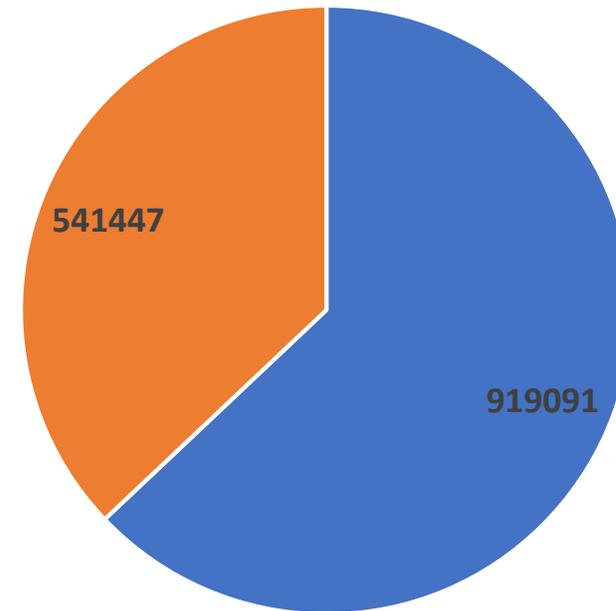
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO (3-6 anni)

Alunni Lombardia (55,8% nelle paritarie)

Alunni Italia (37,1% nelle paritarie)



■ Alunni statali ■ Alunni paritarie

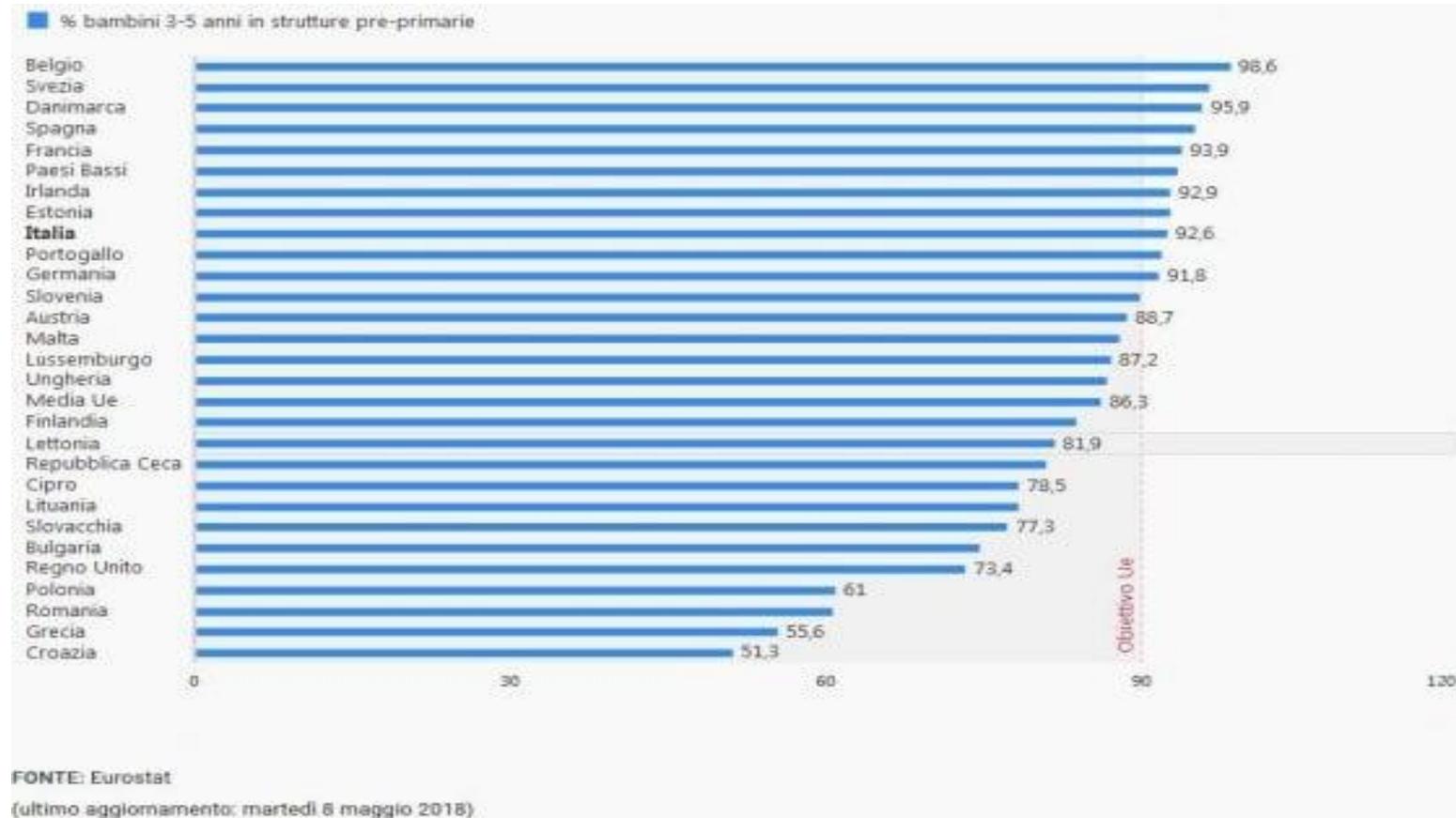


■ Alunni statali ■ Alunni paritarie

Fonte MIUR, settembre 2018



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO (3-6 anni)





LO SCENARIO DI RIFERIMENTO (0-3 anni)

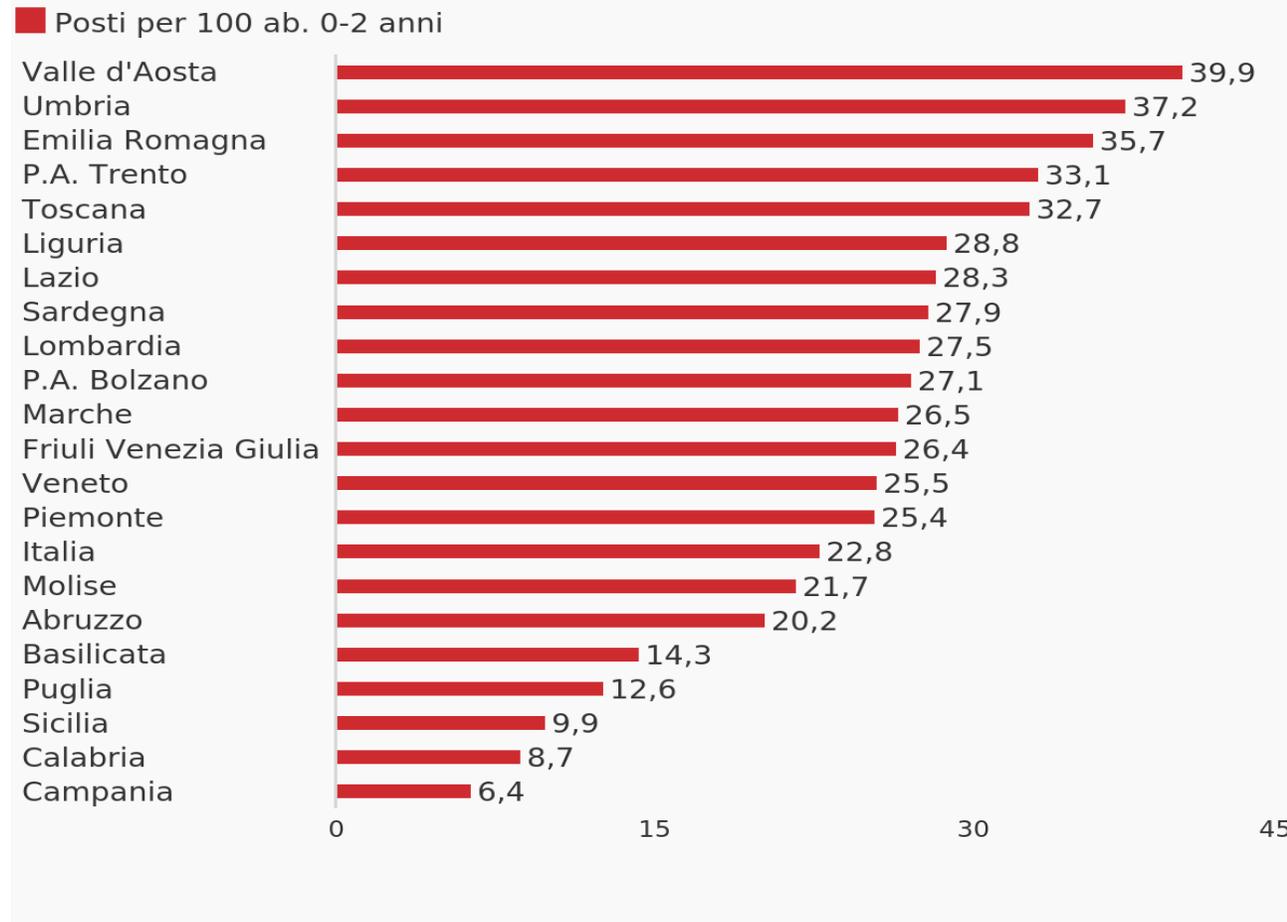
«Nell'anno educativo 2014/15 sono state censite sul territorio nazionale 13.262 unità che offrono servizi socio-educativi per la prima infanzia, il **36% è pubblico** e il **64% privato**. I posti disponibili, in tutto 357.786, coprono il **22,8%** del potenziale bacino di utenza (i bambini sotto i tre anni residenti in Italia)

Dal punto di vista del tipo di servizio offerto prevalgono nettamente **i nidi o micronidi**, che rappresentano **l'80,5%** dei posti disponibili sull'intero territorio nazionale, il **10,5%** si trova nelle **sezioni primavera**, quelle cioè che accolgono bambini di 24-36 mesi all'interno delle scuole dell'infanzia, mentre i cosiddetti “**servizi integrativi per la prima infanzia**” (nidi in contesto domiciliare, spazi gioco e centri per bambini e genitori) contribuiscono con un **9%** all'offerta complessiva.»

(ISTAT, 12 dicembre 2017)



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO (0-3 anni)



ISTAT, 12 dicembre 2017



2. LA FAMIGLIA AL CENTRO (coordinate teoriche)

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CF Centro di Ateneo
Studi e Ricerche
sulla Famiglia

- La **familizzazione** dei servizi significa che l'utente non viene considerato recettore passivo di un servizio, piuttosto all'utente-cittadino è riconosciuta la possibilità di essere co-produttore. Questo passaggio da utente a **co-produttore** implica la “capacitazione” della persona, che deve imparare ad usare e a gestire le sue risorse nella relazione verso la vita autonoma e riflessiva

- I servizi alla persona e alla famiglia devono diventare **servizi relazionali**, dove il benessere del soggetto e delle sue relazioni non può che essere prodotto e fruito assieme, tra utenti e operatori. In questo senso è cruciale la capacità di sviluppare e rigenerare **capitale sociale**, inteso come relazioni buone, supportive, fiduciarie e vitali.



LA FAMIGLIA AL CENTRO

(dalla teoria alla ricerca-intervento: percorsi di lavoro)

- Dal 2011 ad oggi ricerche «con e per le famiglie dei bambini» iscritti agli asili nido aderenti al consorzio PAN;
- 2018/2019 ricerca e formazione nell'ambito del progetto «*Bambini: dalla periferia al centro*» in collaborazione con CON.OPERA nell'ambito del bando Prima Infanzia;
- Rilevazione ad hoc presso 18 strutture aderenti a vari network (FISM, Liberi di educare...)



- Scuola dell'infanzia paritaria S.Maria – Carate Brianza
 - Scuola dell'infanzia Ferruccio Recalcati - Bresso
 - Scuola dell'infanzia Meraviglia Villoresi – Lainate
 - Istituto comprensivo Suore Mantellate - Milano
 - Scuola Margherita Tonoli – Monza
- Scuola dell'infanzia Paolo VI – Nido integrato Micromondo – Concesa di Trezzo sull'Adda
 - Scuola dell'infanzia Santa Maria – Trezzo
 - Nido e materna Atelier dei Piccoli – Bologna
 - Coop Sociale Giuseppe Cavenaghi – Concorezzo
 - Istituto infantile di Crescenzago – Crescenzago
- Scuola dell'infanzia paritaria Luigi Cislighi – Milano
 - Fondazione Karis Rimini–Riccione – Riccione
 - Cooperativa sociale Il Pellicano – Bologna
 - Scuola dell'infanzia Imiberg – Bergamo
- Scuola Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco – Bologna
 - Istituto europeo Marcello Candia – Seregno
- Scuola dell'infanzia Piero e Matilde Cavalli – Villa di Serio
 - Asilo nido e infanzia - Segrate



SCHEDA A - PROFILO DEL POLO PER L'INFANZIA

1 Denominazione dell'organizzazione

2 Indirizzo

3 Referente del monitoraggio

4 Servizi coinvolti nel Polo per l'Infanzia

5 Anno di avvio del Polo per l'Infanzia

6 Numero di bambini complessivamente coinvolti nel Polo per l'Infanzia

7 Numero di operatori complessivamente coinvolti Polo per l'Infanzia



SCHEDA B - L'ESPERIENZA DELLA CONTINUITA' 0_6 ANNI

1. La continuità 0 – 6 anni

1.1 La continuità 0_6 anni come criterio di scelta della progettazione pedagogica

1.2 La continuità 0_6 anni come criterio di scelta dei servizi per l'infanzia da parte delle famiglie

1.3 Il significato della continuità 0_6 anni alla luce della vostra esperienza

1.4 Punti di forza e di debolezza della continuità 0_6 anni

2. La relazione operatori-famiglie nei Poli per l'Infanzia

2.1 La partecipazione delle famiglie tra proposta dei servizi e adesione dei genitori

2.2 Il coinvolgimento delle famiglie nella progettazione pedagogica dell'offerta formativa

3. Il significato dell'alleanza educativa tra operatori e famiglie nei Poli per l'Infanzia

4. La continuità nei Poli per l'Infanzia come occasione di relazione tra genitori



3. LE FAMIGLIE E I SERVIZI

evidenze dalla ricerca: i criteri di scelta

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %
VICINANZA A CASA O AL POSTO DI LAVORO	10,9	9,8	32,1	47,3
CONDIVISIONE DELLA PROPOSTA EDUCATIVA	4,1	9,6	44	42,3
ERA STATO CONSIGLIATO DA ALTRE PERSONE (AMICI...)	23,6	15,1	28,5	32,9
CONOSCENZA DIRETTA	59,6	9,2	7,3	23,6
SODDISFA ESIGENZE FAMILIARI (ORARI, SERVIZI...)	7,6	8,7	39	44,7

Ns elaborazioni, campione di 457 famiglie, PAN, maggio 2017



LE FAMIGLIE E I SERVIZI

il coinvolgimento delle famiglie

	Per nulla %	Poco %	Abbastanza %	Molto %	Non so %
Nella gestione e nell'organizzazione del servizio	9,5	29,5	40,3	17,8	2,9
Nella programmazione/realizzazione di attività didattiche particolari per i bambini	5,4	21,9	40,3	29,8	2,5
Nella programmazione/realizzazione di attività socializzanti (feste, ...)	3,5	13	37,5	45,7	0,3
Nella definizione del progetto educativo dei figli	9,2	20,3	45,7	22,9	1,9
Nella valutazione/verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto educativo	5,7	19,1	41,1	31,2	2,9
Nella ideazione di percorsi formativi rivolti ai genitori	10,2	22,6	41,1	23,2	2,9



LE FAMIGLIE E I SERVIZI

il coinvolgimento e la partecipazione

Indice di coinvolgimento

	%
Basso	27,1
Medio	40,4
Alto	32,5
totale	100,0

Indice di partecipazione

	%
Basso	14,8
Medio	37,1
Alto	48,1
totale	100,0



LE FAMIGLIE E I SERVIZI

promuovere relazioni, destare fiducia

Indice di relazionalità familiare	%
Basso	54,8
Medio	37,2
Alto	8,0
totale	100,0

Indice di impegno civico	%
Basso	56,2
Medio	38,6
Alto	5,2
totale	100,0

Indice di capitale sociale	%
Basso	16,6
Medio	54,5
Alto	28,9
totale	100,0



4. BUONE PRATICHE A CONFRONTO

- 4.1 La continuità come risposta al bisogno delle famiglie
- 4.2 Una molteplicità di proposte tra cui scegliere
- 4.3 La continuità nella discontinuità
- 4.4 La continuità pedagogica non è una somma di servizi
- 4.5 La continuità non come delega ma come opportunità relazionale
- 4.6 La continuità sul territorio



4.1 La continuità come risposta al bisogno delle famiglie

- «La nostra struttura accoglie i bambini e le bambine dai 10 mesi ai sei anni in quanto al suo interno vi sono presenti sia il Nido sia la Scuola dell'Infanzia. La scelta di istituire il Nido all'interno della struttura è stata fatta nel 2013 per due motivi: **la forte richiesta da parte delle famiglie** del territorio di avere un servizio per i bambini più piccoli e la scelta del Collegio Docenti di promuovere la continuità nel percorso educativo».
- «La nostra scuola dell'infanzia è nata proprio **dalla “spinta” di alcune famiglie** che desideravano continuare l'esperienza fatta all'asilo nido, nel tempo si è confermato questo aspetto come decisivo per almeno un terzo degli utenti, per un terzo è comunque guardato con simpatia e stima (la scelta su altre strutture dell'infanzia è fatta per motivi logistici o economici), altro terzo ritiene le scuole pubbliche del paese adeguate alle loro aspettative».



4.2 Una molteplicità di proposte tra cui scegliere

- Asili nido, micro-nidi, sezioni primavera, tagesmutter...

I Poli per l'infanzia possono essere costituiti da un'eterogeneità di servizi alternativi; ciascuna famiglia deve poter scegliere il servizio più adeguato



4.3 La continuità nella discontinuità, i bambini

- «Un bambino preso in carico dall'intera COMUNITA' educativa ed educante, all'interno della quale è bello confrontarsi per far emergere punti forza, talenti e fragilità affettive ed emotive. Il bambino viene considerato nel suo PROCESSO di crescita CONTINUO ed UNITARIO che è in sé cambiamento e prevede necessariamente discontinuità».
- «Un lavoro di grande spessore e di aiuto per tutte è stato il lavoro sul curriculum: abbiamo dedicato molto tempo al curriculum in entrata e a quello in uscita, cercando di fare sempre molta attenzione sia al curriculum implicito che a quello esplicito».
- «Detto altrimenti, si osserva il rischio di trasformare la continuità in costante training verso obiettivi successivi trascurando di fatto l'esperienza del qui ed ora».



4.4 La continuità pedagogica non è una somma di servizi (gli operatori)

- «Si è passati da una gestione autonoma della sezione (rapporto numerico insegnante-bambini 1/26) ad una gestione in compresenza e compartecipazione (rapporto numerico insegnanti/bambini 2/15-20). Le insegnanti sono partite con forza e coraggio, ma anche con tante paure, timori e consapevoli che avrebbero dovuto mettersi in gioco sperimentandosi e “formandosi” direttamente sul campo».
- «Ci chiamiamo tutte “dade”: questo non identifica un ruolo, ma una relazione di affetto, cura e presenza. Il gruppo di tutti gli operatori s’incontra una volta al mese per condividere progettualità e stile di lavoro, ci sono poi i collettivi specifici per Nido e Materna. I vincoli normativi esistenti impongono funzioni, distinzioni e divisioni tra il personale e rispetto lo stesso uso degli spazi che limitano stile e possibilità di azione da sempre caratterizzati da apertura, libertà e responsabilità di adulti e bambini».



4.5 La continuità non come delega ma come opportunità relazionale (i genitori)

- «Inoltre ha consolidato i rapporti con molte famiglie che fermandosi nella nostra struttura per molti anni (magari anche con fratelli) stanno contribuendo a costruire il volto della scuola partecipando attivamente, coinvolgendosi e facendo propri alcuni principi in modo da dividerli anche con altre famiglie».
- «In base alla nostra esperienza il polo per l'Infanzia rappresenta un riferimento solido, in cui i genitori hanno occasione di incontro e confronto quotidiano non solo con gli insegnanti e gli educatori, ma anche tra loro e dove si possono costruire relazioni significative tra famiglie: dare continuità al bambino rassicura molto anche i genitori poiché, avendo intessuto relazioni di amicizia e fiducia tra di loro, hanno il piacere di poterle consolidare e rafforzare nel corso degli anni».



4.6 La continuità sul territorio, oltre lo 0-6 anni

- «Come continuità tra scuola e cittadinanza ci piacerebbe, come più volte espresso in varie occasioni, condividere i nostri incontri con altri genitori e nonni di bambini di età nido –infanzia del territorio come valore aggiunto e come pubblicità per la nostra realtà».
- «Sul territorio esiste una commissione che crea interazione verticale dall'infanzia alla scuola primaria; qui, dicono gli operatori, si osserva una tendenza della scuola primaria a voler scolarizzare le fasi precedenti, facendo passare in secondo piano l'esperienza a favore degli obiettivi».



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

flavio.merlo@unicatt.it

G